

LONTANO & VICINO

ENZO BIANCHI

Santo Padre santo da subito

Una tradizione ripresa nell'ultimo secolo: un saggio di Roberto Rusconi

Se si scorre la «Serie dei Sommi Pontefici romani» con cui si apre ogni edizione dell'Annuario Pontificio, non si può fare a meno di notare che praticamente tutti i papi da san Pietro fino a quelli regnanti agli inizi del VI secolo hanno accanto al nome l'attributo di «santo». Tale canonizzazione diviene poi rarissima – troviamo Celestino V, protagonista del «gran rifiuto» ricordato da Dante, nel medioevo e Pio V, il «vincitore» di Lepanto nell'età moderna – per poi riprendere da poco più di cent'anni, al punto che per quasi tutti i papi del XX secolo è stata avviata o si è conclusa la causa di beatificazione o di canonizzazione.

Molteplici sono le ragioni di questa diversità, e solo semplificando si potrebbe spiegare la maggior frequenza di papi proclamati santi nell'epoca iniziale dei martiri e netta stagione successiva alla fine del potere temporale con il rapporto tra santità da un lato e martirio, persecuzione e ostilità dall'altro. Sembrerebbe che a distanza di un millennio sia di nuovo attuale un'affermazione del *Dictatus papae* di Gregorio VII: «Il romano Pontefice, nel caso in cui sia stato canonicamente eletto, senza dubbio è fatto santo».

Un recente, accurato e ben documentato studio di Roberto Rusconi – docente di Storia del cristianesimo all'Università di Roma Tre – affronta proprio questo interessante aspetto della storia della santità che si lega alla storia della chiesa e del suo rapporto con la società a lei contemporanea. *Santo Padre. La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II* (Viella, pp. 704, € 48, con 72 tavole fuori testo) prende le mosse dal cruciale momento di passaggio «dai vescovi martiri ai papi santi e beati» per poi esaminare gli intrecci tra monarchia pontificia, accertamento di miracoli e culto popolare, così come la dialettica spesso difficile ma anche feconda tra istituzione e profezia.

Una storia, quella della santità dei papi, che fornisce preziosi elementi anche per la comprensione dell'evolversi della concezione e delle modalità dell'esercizio del papato stesso: l'esilio avignonese, la stagione della Riforma e della Controriforma, la minacciosa avanzata dell'Islam, la Rivoluzione francese, lo scontro con la modernità e la scomparsa dello stato pontificio, con il papa «prigioniero del Vaticano» sono tutti eventi di enorme portata storica che è bene poter rileggere anche attraverso la chiave del modello di santità che la chiesa propone ai suoi fedeli. Anche se, come ovvio, di un papa santo la chiesa propone all'imitazione dei fedeli non l'ufficio e il ministero svolto, ma la condotta di vita spirituale.

Con l'avvicinarsi ai nostri giorni, proprio questa distinzione tra compiti istituzionali – e in particolare la concreta azione nel quotidiano della storia come interlocutore dei poteri politici e civili – e vita interiore e spirituale si fa sempre più delicata e bisognosa di una seria riflessione teologica.

Il volume di Rusconi è, anche in questo senso, uno strumento prezioso: il distacco dello storico e la scientificità del suo lavoro si accompagnano infatti a un approccio rispettoso e partecipe alle vicende che hanno segnato non solo la bimillennaria storia del ministero petrino, ma anche la vita e la fede di intere generazioni di cristiani.

• Papa Pio XII in una tavola di Walter Molino per *La Domenica del Corriere*: «Una straordinaria visione del papa», 28 ottobre 1951 (dal volume di Roberto Rusconi *Santo subito*, edito da Viella)

Se si scorre la «Serie dei Sommi Pontefici romani» con cui si apre ogni edizione dell'Annuario Pontificio, non si può fare a meno di notare che praticamente tutti i papi da san Pietro fino a quelli regnanti agli inizi del VI secolo hanno accanto al nome l'attributo di «santo». Tale canonizzazione diviene poi rarissima - troviamo Celestino V, protagonista del «gran rifiuto» ricordato da Dante, nel medioevo e Pio V, il «vincitore» di Lepanto nell'età moderna - per poi riprendere da poco più di cent'anni, al punto che per quasi tutti i papi del XX secolo è stata avviata o si è conclusa la causa di beatificazione o di canonizzazione.

Molteplici sono le ragioni di questa diversità, e solo semplificando si potrebbe spiegare la maggior frequenza di papi proclamati santi nell'epoca iniziale dei martiri e nella stagione successiva alla fine del potere temporale con il rapporto tra santità da un lato e martirio, persecuzione e ostilità dall'altro. Sembrerebbe che a distanza di un millennio sia di nuovo attuale un'affermazione del Dicitus papae di Gregorio VII: «Il romano Pontefice, nel caso in cui sia stato canonicamente eletto,



LONTANO & VICINO

ENZO BIANCHI

Santo Padre santo da subito

Una tradizione ripresa nell'ultimo secolo: un saggio di Roberto Rusconi

senza dubbio è fatto santo».

Un recente, accurato e ben documentato studio di Roberto Rusconi - docente di Storia del cristianesimo all'Università di Roma Tre - affronta proprio questo interessante aspetto della storia della santità che si lega alla storia della chiesa e del suo rapporto con la società a lei contemporanea. Santo Padre. La santità del papa da san Pietro a Giovanni Paolo II (Viella, pp. 704, €48, con 72 tavole fuori testo) prende le mosse dal cruciale momento di passaggio «dai vescovi martiri ai papi santi e beati» per poi esaminare gli intrecci tra monarchia pontificia, accer-

tamento di miracoli e culto popolare, così come la dialettica spesso difficile ma anche feconda tra istituzione e profezia.

Una storia, quella della san-

**Una consuetudine
fino al VI secolo:
la canonizzazione sarà
rarissima nel medioevo
e nell'età moderna**

tità dei papi, che fornisce preziosi elementi anche per la comprensione dell'evolversi della concezione e delle modalità dell'esercizio del papato stesso: l'esilio avi-



Papa Pio XII in una tavola di Walter Molino per La Domenica del Corriere: «Una straordinaria visione del papa», 28 ottobre 1951 (dal volume di Roberto Rusconi Santo subito, edito da Viella)

gnese, la stagione della Riforma e della Controriforma, la minacciosa avanzata dell'islam, la Rivoluzione francese, lo scontro con la modernità e la scomparsa dello stato pontificio, con il papa «prigioniero del Vaticano» sono tutti eventi di enorme portata storica che è bene poter rileggere anche attraverso la chiave del modello di santità che la chiesa propone ai suoi fedeli. Anche se, come ovvio, di un papa santo la chiesa propone all'imitazione dei fedeli non l'ufficio e il ministero svolto, ma la condotta di vita spirituale.

Con l'avvicinarsi ai nostri giorni, proprio questa distinzione

tra compiti istituzionali - e in particolare la concreta azione nel quotidiano della storia come interlocutore dei poteri politici e civili - e vita interiore e spirituale si fa sempre più delicata e bisognosa di una seria riflessione teologica.

Il volume di Rusconi è, anche in questo senso, uno strumento prezioso: il distacco dello storico e la scientificità del suo lavoro si accompagnano infatti a un approccio rispettoso e partecipe alle vicende che hanno segnato non solo la bimillennaria storia del ministero petrino, ma anche la vita e la fede di intere generazioni di cristiani.